

Pianezza, 15 giugno 2024

**Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi,  
dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono,  
sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo,  
e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore.**

## **Premesse**

---

1. L'ecclesiologia dalla cristologia: *la partecipazione dall'incarnazione*
2. Una prospettiva e un metodo di discernimento: il Concilio Vaticano II e il Valutare

*Non mai forse come in questa occasione la Chiesa ha sentito il bisogno di conoscere, di avvicinare, di comprendere, di penetrare, di servire, di evangelizzare la società circostante, e di coglierla, quasi di rincorrerla nel suo rapido e continuo mutamento ... L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio. Una simpatia immensa lo ha tutto pervaso. La scoperta dei bisogni umani (e tanto maggiori sono, quanto più grande si fa il figlio della terra) ha assorbito l'attenzione del nostro Sinodo. Dategli merito di questo, almeno, voi umanisti moderni, rinunciatari alla trascendenza delle cose supreme, e riconoscerete il nostro nuovo umanesimo: anche noi, noi più di tutti, siamo i cultori dell'uomo*

Paolo VI, 7 dicembre 1965

3. "Pastorale": non è alternativa al "dottrinale", anzi presuppone questa caratteristica; meglio: pastorale è dottrinale.

## **Gaudium et Spes 44**

---

**Come è importante per il mondo che esso riconosca la Chiesa quale realtà sociale della storia e suo fermento...**

Non più la ricerca di un potere, di un controllo o di una egemonia. Ma la speranza che i valori del Vangelo possano fermentare l'intera cultura.

- *Quale ricerca muove oggi la partecipazione di un cristiano? Quale stile ne deriva?*

**...così pure la Chiesa non ignora quanto essa abbia ricevuto dalla storia e dall'evoluzione del genere umano.**

Non più "un mondo nel mondo" ma "Chiesa nel mondo": **la reciprocità**

Il mondo ha bisogno della Chiesa – perché ha bisogno di Gesù – e la Chiesa dichiara di avere bisogno del mondo per la sua autocomprensione

Interpretare (e restare aperti a) **l'interiorità**: gioie, speranze, tristezze, angosce

- *Quale linguaggio ci accompagna: la cordialità o il "tu devi"? Dichiariamo un potere o una disponibilità? Quale spazio per la laicità in questa narrazione dell'interiorità?*

Con lo stile del **dialogo**: "La Chiesa si fa parola; la Chiesa si fa messaggio; la Chiesa si fa colloquio" (Ecclesiam Suam, 67)

### **Per un inizio di confronto con la Parola: Matteo 16, 1 - 3**

---

Aprondo il Concilio, Giovanni XXIII dichiarò:

*Nell'esercizio quotidiano del nostro ministero pastorale ci feriscono talora l'orecchio suggestioni di persone, pur ardenti di zelo, ma non fornite di senso sovrabbondante di discrezione e di misura. Nei tempi moderni esse non vedono che prevaricazione e rovina; vanno dicendo che la nostra età, in confronto con quelle passate, è andata peggiorando; e si comportano come se nulla abbiano imparato dalla storia, che pur è maestra di vita, e come se al tempo dei Concili ecumenici precedenti tutto procedesse in pienezza di trionfo dell'idea e della vita cristiana, e della giusta libertà religiosa*

**I farisei e i sadducei si avvicinarono per metterlo alla prova e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo. Ma egli rispose loro: "Quando si fa sera, voi dite: "Bel tempo, perché il cielo rosseggia"; e al mattino: "Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo". Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi?**

Il "metodo" del Concilio:

- a) Ritornare alle fonti/sorgenti (Scrittura, Liturgia, Padri) ma non come nostalgia.
- b) Aggiornamento (collocazione nel presente)
- c) Sviluppo (già e non ancora)

→ I "profeti di sventura" finiscono per essere – semplicemente – quelli che non vogliono impegnarsi a leggere i segni dei tempi.

La partecipazione come esercizio di **discernimento**